

## L'onorevole Galloni e le «pretese» DC

La seconda sortita a Roma dell'on. Galloni — dopo la sua elezione a capo gruppo consiliare della DC — ci fa scoprire una miniera di tesori politici e culturali.

È difficile seguirlo ai vertici delle sue meditazioni, ma si può sempre tentare. Per quel che si può ricavare dalla lettura del Popolo, la filosofia politica del Nostro si fonda su due pilastri. Il primo è che la DC deve «pretendere» dai partiti laici e socialisti di non fare blocco col PCI per emarginare ed aprire insieme a queste forze politiche un confronto con il PCI senza scavalamenti reciproci.

Capito bene? Il verbo è pretendere. Che cosa poi? Che la DC non sia «emarginata» e che d'ora in poi quando socialisti, o socialdemocratici o repubblicani o liberali vogliano confrontarsi con il PCI telefonino all'on. Galloni o si arrabbino con lui se per caso si confronta con il PCI senza chiedere il loro permesso. Piccoli, al confronto, sembra un'aquila, anche se la «cultura» è la stessa.

Piccoli non vuole che la DC sia «ghettizzata», e Galloni non vuole che «sia emarginata».

Non ci avevano spiegato — in particolare l'on. Galloni — che stare all'opposizione non vuol dire essere «ghettizzati» o «emarginati»? No. La DC romana non ce la fa proprio più. Quel che le resta — ed è ancora troppo — del sistema di potere non basta.

Dello spazio politico, senza analogie e senza precedenti, che ha avuto a Roma come opposizione nelle assemblee elettive e nelle circoscrizioni (quello spazio che nega tranquillamente al PCI nel parlamento nazionale) non sa che farsene. Se la DC non riprende anche qualche assessore al Comune, alla Provincia o alla Regione, è perduta, si sente ghettizzata ed emarginata.

Ci voleva un rinnovatore come Galloni per riportare la DC romana sulla retta via e

dare questa somma prova di «ispirazione cristiana».

Il curioso è che questa via dovrebbe, sempre secondo la filosofia del Nostro, «evidenziare le contraddizioni in cui si è avviluppato il PCI» allora, sempre secondo il Popolo, legittima una sua leadership al Comune in quanto partito di maggioranza relativa (grazie) pur rinnegando questo principio per la DC a livello regionale e nazionale.

Ahinoi! Qui siamo alla solita disinformazione che è già costata così cara all'on. Galloni nel corso della campagna elettorale. Nessuno gli ha ancora spiegato che noi non abbiamo mai detto di essere chiamati a governare solo perché siamo il primo partito. Questo semmai lo ha detto l'on. Galloni, che durante la campagna elettorale faceva lo sportivo (vinca il migliore) e oggi si abbarbica alle minacce di Piccoli per tenere aperta una qualche prospettiva di assessore. Essere il primo partito conta, naturalmente. Una distanza tra PCI e DC del 6,3% vorrà pur dire qualcosa.

È vero che rispetto al '76 il bipolarismo si è attenuato, ma ciò è avvenuto, a Roma, solo a spese della DC. Noi abbiamo sempre detto, tuttavia, che il rispetto del voto è imposto soprattutto dal fatto che la maggioranza che ha governato il Comune e la Provincia — e che nessuna forza politica della coalizione ha messo in discussione — davanti all'elettorato è uscita confermata dal voto.

Ci sono dei partiti che hanno chiesto la fine delle giunte di sinistra, ma sono stati battuti dagli elettori. Questi partiti sono la DC, il Movimento sociale e il partito liberale. Ciò è vero anche per la Regione, dove la campagna elettorale si svolse all'insegna della difesa e della valorizzazione dell'esperienza della giunta di sinistra.

Il secondo pilastro è paralizzato al primo, perché si basa sul fatto che «toca invece alla DC prendere l'iniziativa di

discutere sul piano programmatico coi partiti laico-socialisti richiamandoli alla coerenza con la loro strategia politica».

Siamo alle solite. Il Nostro ha già stabilito tutto. Ha stabilito la sua strategia politica e quella dei partiti laico-socialisti, ha stabilito quello che la DC deve pretendere dai medesimi, ha stabilito come si deve realizzare il confronto con il PCI.

L'unica cosa sulla quale Galloni e la DC non hanno stabilito come confrontarsi è quella del rapporto con una città che ha fatto una scelta netta e chiara.

A nessuno di costoro viene in mente di riflettere alle conseguenze democratiche di una violenza e di una offesa ad una città che ha creduto di fare il suo dovere democratico. A nessuno di costoro viene in mente di riflettere che chiedere al presidente del Consiglio di coprire questa violenza e questa offesa significa anche compromettere alla radice un corretto rapporto tra governo e opposizione nel Parlamento della Repubblica? Vuoi vedere che dovremo rimpiangere i Petrucci e i Darida?

F.P.S. - Dimenticavamo di aggiungere che il Nostro — e chi ne poteva mai dubitare? — ha anche aggiunto che il confronto «dovrà» sostanzialmente in un profondo e coraggioso rinnovamento della DC.

Se qualcuno aveva dimenticato che l'on. Galloni è un rinnovatore, la lacuna è stata subito colmata.

F.P.S. - Pare che nello stesso comitato romano dove si è svolto questo elevato dibattito, un certo Filippo De Iorio avrebbe fatto osservare che «la legittimazione alla DC la sua centralità non può che venire dalla priorità dell'attenzione ai problemi del Paese rispetto a quelli del Partito».

Ma è stato guardato giustamente — visti i precedenti — con grande sospetto.

### I convegni dc e la politica del governo

## Per l'artigianato chiacchiere tante, finanziamenti zero

Torna periodicamente a riemergere il discorso sul ruolo positivo della minore impresa. I suoi pregi, nella difficile situazione economica del paese, sono universalmente riconosciuti e talvolta esaltati, con qualche fondato motivo di sospetto, a ridosso delle elezioni. All'inizio del mese, risolvendo una anacronistica vocazione al collateralismo, la DC ha voluto celebrare una ennesima iniziativa rivolta al ruolo «insostituibile e democratico» dei ceti medi produttivi, con uno dei tanti convegni.

Ma al di là dei convegni dc, con buona pace delle buone intenzioni ostentate, il governo Forlani il 6 giugno ha emanato un decreto che autorizza la sottrazione, ai danni della piccola industria e dell'artigianato, delle somme che la legge di riconversione industriale del '77 destinava come incentivo alla minore impresa. Questa manovra punta a stroncare, a favore dei grandi gruppi industriali, risorse finanzia-

re impresa non sarebbe in grado di operare di fatto, di utilizzare i fondi messi a disposizione dallo Stato per gli incentivi produttivi.

I termini della realtà sono ovviamente assai diversi. Il governo, e per esso il CIP, non è stato capace del '77 di emanare tempestivamente i piani di settore nel cui testo fosse stato almeno una volta citata la parola «artigianato». Per la piccola industria e per l'artigianato presentando domande di finanziamento in mancanza di norme procedurali, di obiettivi e di denaro, rappresenta un atto impossibile ed inutile. La stessa Artigianocassa, che pure si è dichiarata disponibile a gestire l'erogazione dei finanziamenti, di fatto non ha ottenuto né risposta né denaro. Il decreto ministeriale 4-7-80 del ministro Pandolfi che destinava per l'artigianato il 15 per cento degli stanziamenti della legge di riconversione, è rimasta lettera morta. Anzi, qualche mese dopo, il 29 febbraio '81 il governo ha presentato un emendamento alla legge finanziaria per legittimare la sottrazione

dei fondi all'artigianato, ma il parlamento si oppose.

Ciò che non riuscì in febbraio, il governo ha tentato di riproporlo il 6 giugno, malgrado la crisi politica e morale che lo aveva violentemente investito. Sta di fatto che tutte le organizzazioni della minore imprenditoria, in particolare modo il CNA, si sono opposte a questa insidiosa manovra chiedendo l'immediato conferimento di almeno 400 miliardi all'Artigianocassa e la pubblicazione della legge di riconversione industriale. In parlamento la maggioranza si è spaccata, l'opposizione comunista ha condotto nelle commissioni una ferma azione di difesa della piccola industria e dell'artigianato; la commissione Bilancio ha espresso parere negativo sul decreto del governo; entro mercoledì la commissione Industria deciderà la sorte del provvedimento.

Questo episodio rivela ancora una volta l'abissale divario che c'è tra le dichiarazioni politiche della DC ed i concreti atti di governo. E ciò viene confermato proprio mentre l'artigianato accentua la sua domanda di credito agevolato. Delle 128 imprese assegnatarie di lotti nella zona industriale ed artigianale di Acilia, solo 3 hanno finora dichiarato di essere pronte a stipulare la convenzione con il Comune. Tutte le altre sono in difficoltà proprio per la carenza finanziaria nel settore del credito agevolato.

Olvio Mancini

### Scoperto dopo le rivelazioni di un «autonomo»

## Covo di armi nelle cantine del Policlinico

«C'è qualcosa d'interessante negli scantinati della I clinica medica del Policlinico», questa la rivelazione di uno degli arrestati nell'ambito delle indagini sull'autonomia romana, che ha portato al ritrovamento di un deposito di armi e ordigni esplosivi. In uno dei cunicoli che formano il reticolato degli scantinati, la Digos ha infatti trovato ben 66 candelotti di polvere da mina, un sacchetto contenente clorato di potassio, una pistola lanciavivoli, di quelle in dotazione della marina militare, una divisa da vigile urbano e due radio della polizia, di quelle adattabili su moto di grossa cilindrata.

Un arsenale completo, insomma, di travestimenti e strumenti informativi, rinvenuti in uno dei maggiori «centri» dell'autonomia, il Policlinico, una roccaforte che gli autonomi affermavano essere «politica» e di movimento, e che si rivela invece come covo eversivo. Come si ricorderà, le indagini portarono due an-

ni fa all'arresto di un capo «storico» del collettivo del Policlinico, Daniele Pifano, per detenzione di materiale bellico. Fu fermato ad Ortona dalla polizia insieme a Luciano Neri e Giorgio Baumgartner, mentre trasportavano un missile nella loro vettura. Pifano era stato in precedenza più volte denunciato per atti di violenza all'interno dello stesso Policlinico; al suo sequestro poi numerosi altri arresti, che sembravano consolidare l'ipotesi del legame tra autonomi e brigatisti romani.

Non è stato rivelato il nome dell'autonomo che ha parlato, ma si sa che le perquisizioni proseguiranno nei prossimi giorni, il che fa supporre ad una più vasta confessione. Certo è che il complicato intrico di corridoi che forma le cantine del Policlinico è l'ideale per nascondere armi ed altri oggetti. Basti pensare che oggi la perquisizione è durata due ore nonostante la Digos avesse avuto precise indicazioni.

### Aerei ed elicotteri per la difesa dei boschi

## Si vince dal cielo la guerra estiva contro gli incendi

Con la dichiarazione dello «stato di grave pericolosità» per tutto il territorio della regione, è stata intrapresa anche quest'anno la battaglia estiva contro le fiamme nei boschi. Teatro della lotta, i 370 mila ettari di bosco di cui è dotato il Lazio: le forze in campo: diverse centinaia di uomini che lavorano a terra e alcune decine che invece si servono dei mezzi aerei.

Il nemico da combattere, il fuoco, ha una capacità e velocità di propagazione incredibili: è sufficiente che ci sia un po' di vento e le fiamme manovrano chilometri in poche ore. Quali possibilità ci sono per contro? Le fiamme, almeno, così pesanti nel periodo estivo, e così diffuso nella nostra regione, che occupa il terzo posto dopo Sardegna e Sicilia nella classifica delle zone più soggette ad incendi?

Superato ormai il vecchio metodo che si basava solo sull'intervento a terra, in questi tempi moderni ormai si usano nuove tecnologie che permettono di aggredire l'incendio su due fronti, dal basso e dall'alto, oltre all'uso delle vecchie autocavi, si diffonde sempre di più l'utilizzo di aerei ed elicotteri in grado di trasportare grossi contenitori di acqua e liquido retardante che vengono scaricati sulla zona colpita, e che servono anche come mezzi di avvistamento e di valutazione dell'entità del fenomeno. Se a ciò si aggiunge l'utilizzazione di personale volontario che fa opera di vigilanza all'interno dei boschi, e lungo i terreni di sterpaglia, ci facciamo un'idea di come diventi possibile, se non impedisce che gli incendi scoppino, quantomeno limitarne l'estensione a fenomeno iniziato.

È quanto è accaduto durante l'ultimo quinquennio nella nostra regione, dove si è passati da una media annua di 2150 ettari di bosco bruciati tra il '65 e il '75, ad una media annua di 1400 ettari tra il '75 e l'80, essendo peraltro aumentato il numero degli incendi divampati. Questi risultati sono stati possibili proprio grazie ai piani che, prima di ogni estate, l'Assessorato all'Agricoltura e foreste prepara, da cinque anni a questa parte.

I piani sono studiati secondo il metodo, appunto, della integrazione tra intervento a terra e intervento per aria, e la loro realizzazione poggia su un accordo tra la Regione,

il Corpo delle Guardie Forestali, i Vigili del Fuoco, la società Aeragricola (che possiede gli aerei e gli elicotteri) e, per la prima volta quest'anno, l'Aeroclub di Roma.

Si tratta di una grossa organizzazione che dispone di 700 persone a terra, diverse decine per aria, ed è dotata di una serie di attrezzature e mezzi. Vediamo come sono dislocati: ci sono in tutto 26 squadre di pronto intervento di cui 3 a Frosinone, 5 a Latina, 5 a Rieti, 8 a Roma, 5 a Viterbo; in tutto il territorio sono distribuite le Unità Operative del Corpo Forestale, dislocate secondo la suddivisione che viene fatta nel piano antincendio, a seconda della maggiore o minore pericolosità della zona; ci sono poi in tutta la Regione 10 campi scuola per giovani volontari, che svolgono un lavoro di vigilanza in turni di 20 giorni. Queste unità «a terra» posseggono 100 fuoristrada, di cui 15 dotati di serbatoio e motopompa, 70 autovetture e 8 autobotti.

Ma, come abbiamo detto, non è sufficiente intervenire esclusivamente dal basso, e allora entrano in campo i mezzi aerei. Quanti e quali sono? Intanto ci sono i mezzi forniti dalla società Aeragricola, che ha già collaborato con la Regione negli anni precedenti mettendo a disposizione 3 aerei Grumman e 2 elicotteri pesanti, con dei cestelli che possono versare sul luogo dell'incendio fino a 500 litri d'acqua. Questi automezzi, su chiamata della centrale operativa, partono dall'aeroporto dell'Urbe, dall'aeroporto di Aquino e dall'elipporto di Cassino, presso i

quali sono dislocati. Sono pronti ad intervenire, inoltre, 6 elicotteri delle Guardie Forestali, che stanno anch'essi presso l'aeroporto dell'Urbe. Se poi si sviluppa un incendio di eccezionale portata, si può chiedere l'impiego di aerei «Chinook» dell'Esercito (sono di stanza a Viterbo) che portano 5000 litri d'acqua, e di un C 130 «Lockheed» dislocato dall'aeroporto di Pisa (capace di trasportare ben 12000 litri di acqua) secondo un accordo intervenuto tra la Regione e il ministero dell'Agricoltura. Una organizzazione imponente, che fa capo all'Ispettorato regionale delle Foreste, con centrale operativa a Roma, in piazza Indipendenza, per la quale devono passare tutte le segnalazioni. Vale la pena di segnalare i numeri telefonici ai quali, chiunque sia a conoscenza di un incendio, può telefonare: 4756747, 4756707, 4956775, 4956715; queste linee sono in funzione 24 ore su 24.

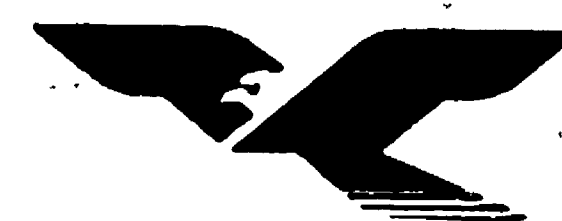
Tutto il piano è costato alla Regione 1 miliardo e 300 milioni, vale a dire il 40% della cifra stanziata l'anno scorso; la forte diminuzione è dovuta ai grossi tagli che il governo ha operato sul bilancio regionale. Tagli che, come in questo caso, vanno tutti a danno di importanti opere nelle quali molte regioni italiane sono impegnate, costringendole a limitazioni che non rimangono senza conseguenze. A parere degli esperti, infatti, con queste risorse economiche non si può raggiungere la piena garanzia del funzionamento dell'intera macchina antincendio, che, malgrado il grosso sforzo compiuto dalla Regione, continua per molti versi a fare conto sulla generosità di tecnici e volontari.

A questi ultimi l'Assessorato all'Agricoltura Bagnato ha espresso un particolare ringraziamento nel corso della conferenza di presentazione del piano antincendio. La conferenza si è tenuta presso l'Aeroclub, che, come abbiamo detto, rappresenta l'elemento di novità del piano 1981: in base all'accordo intervenuto, i piloti dell'Aeroclub si impegnano a svolgere, secondo un programma preciso, un'azione di vigilanza «dall'alto» nel corso delle lezioni di volo, pronti a segnalare eventuali incendi che riescano ad avvistare.

Tita Volpe

### Per chi vuole partecipare ai campi-scuola antincendio

L'Associazione culturale Oikos, ha organizzato, in accordo con la Regione, un campo-scuola antincendio nella zona di Castel di Decima e Trigatoria (XII Circoscrizione). Per informazioni si può telefonare al numero 6481224.



ss lazio...

Via Col di Lana n.8 - (P.za Mazzini) - tel. 385141  
Orario: 9-13/16-19,30 (sabato ore 9-12,30)

### Abbonamenti stagione 1981-82

	Intero	Ridotto (fino 18 anni)	Aziendato (fino 12 anni)
Tribuna Monte Mario	280.000	180.000	60.000
Tevere numerata	220.000	160.000	50.000
Tevere non numerata	120.000	80.000	30.000
Curva	40.000	25.000	

1. Agosto 1981: Termine utile per il rinnovo dei posti numerati

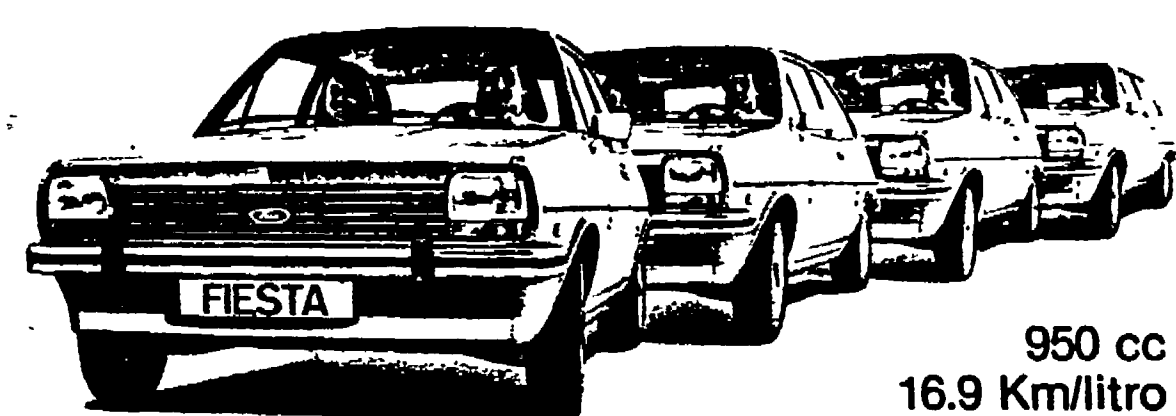
### ABBONAMENTO TRIENNALE «LAZIO 3»

Tribuna d'onore	L. 1.000.000	● Per ogni settore, un solo tipo di tessera
Tribuna Monte Mario	L. 560.000	● Non esistono «RIDOTTI» di alcun genere
Tevere numerata	L. 440.000	● Numero di tessere limitato
Tevere non numerata	L. 240.000	
Curva	L. 80.000	

## FORD FIESTA DA LIRE

4.900.000

PRONTA CONSEGNA



950 cc  
16.9 Km/litro

## Organizzazione Romana Motori

Prati - Via Tacito, 88  
Tel. 36.06.711 - 36.03.879  
Trionfale - V.le Ammiraglio, 87  
Tel. 63.17.49 - 63.81.105



Prati - Via Cicerone, 58  
Tel. 31.07.05 - 36.06.711  
Tomba di Nerone - Via Cassia, 901  
Tel. 36.66.177 - 36.66.940

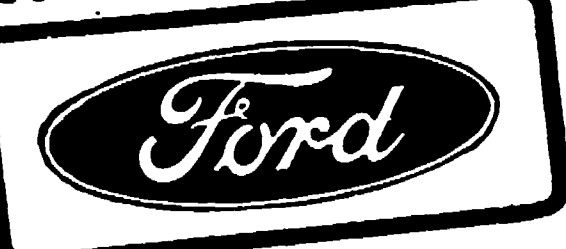
### Premio Venere per l'arredamento un riconoscimento al successo dell'iniziativa consegnato ai settori dell'industria e del lavoro dalla Città del Mobile ROSSETTI

Via Salaria km. 19,600 tel. 6918015-6918041-6918015-6918136



Si è svolta nel giardino centrale della «Città del Mobile Rossetti» la VI Edizione del «Premio Venere per l'arredamento». Durante la manifestazione sono state premiate personalità dell'industria, dell'arte e dello spettacolo. Ha presenziato la serata la bellissima e simpaticissima Fiammetta Flammini. Nella foto un momento della premiazione, da sinistra: Simoncelli, Di Cesare, D'addazi, Costantini, il sindaco Rossetti, Mistrretta e la bellissima Fiammetta Flammini. Ha allietato la serata il complesso «Prometeus Press» e la cantante Daniela Dini. Spaghetti, spiedini e pizza alla napoletana sono stati offerti nel ristorante della Città del Mobile sino a notte inoltrata.

## La vostra concessionaria

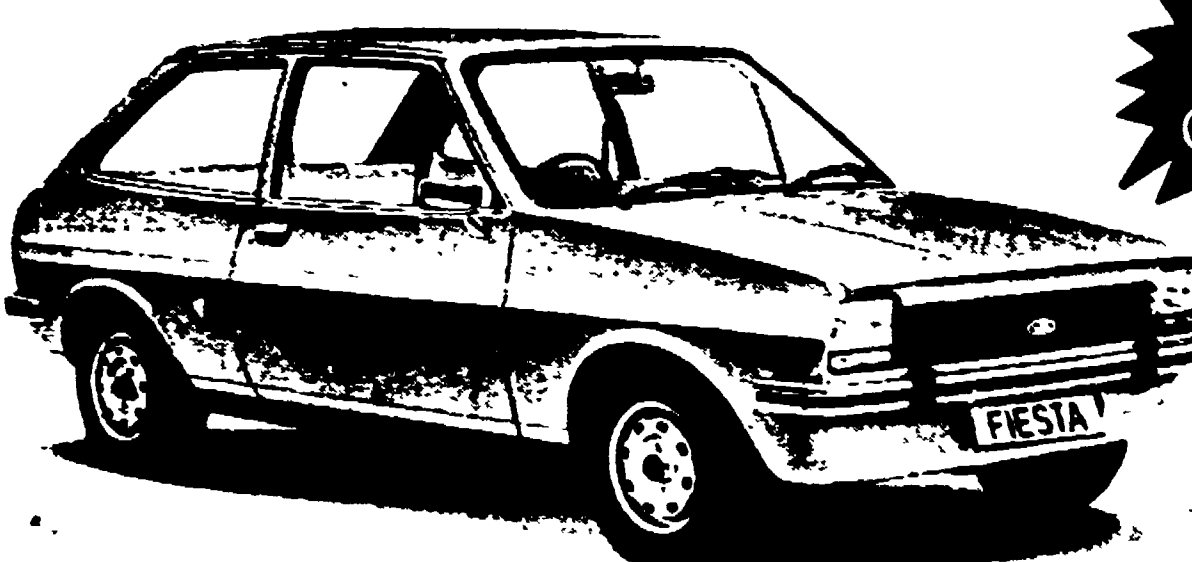


## Internazionale Auto

di Eligio Jazoni

20 anni di esperienza al vostro servizio  
Dir. gen. 00182 ROMA - Via Pinerolo 34  
Tel. 75.73.741

- \* Via Palmiro Togliatti, 651-657
- \* Viale Aventino, 62
- \* Piazza Porta S. Paolo, 11
- \* Via Tuscolana, 717-719
- \* Via Accademia degli Agiati, 65-67
- \* Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma)



Pronta consegna